

Le innovazioni



A lezione con i tablet

1 Le classi con i tablet sono ancora una realtà sperimentale. Il 97% degli studenti dice che la propria scuola ha un'aula pc (dati di Skuola.net)



La lavagna interattiva

2 La metà degli studenti interpellati da Skuola.net afferma di non avere a disposizione in classe una lavagna interattiva multimediale



Connessioni Wi-fi negli istituti

3 Sono meno del 30 per cento gli studenti che dicono di aver a disposizione nella propria scuola la rete Wi-fi libera e gratuita



Il badge per gli studenti

4 La tessera magnetica, sostiene Skuola.net, è posseduta dal 10 per cento degli studenti delle superiori. Alle medie si scende al 4 per cento

Classi digitali

ROMA — Il futuro resta lontano: non si naviga, nella scuola che riapre. Il primo giorno segna sul registro le attese tradite, perché chi torna in classe non trova quello che gli era stato promesso, a cominciare proprio dal Wi-fi che avrebbe dovuto promuovere tutte, o quasi, le scuole italiane a condizioni di tecnologia più avanzate. E invece collegamenti alla rete e computer compaiono soltanto nel 30 per cento circa degli istituti.

La campanella suona a morto anche per l'impegno dell'Italia negli investimenti per l'istruzione. Secondo i dati diffusi ieri dall'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico con 34 paesi membri, da noi si investe il 4,7% del Pil contro una media del 5,8%. Un dato che ci colloca al penultimo posto per la spesa pubblica per l'istruzione: peggio di noi, solo il Giappone. Tradotto in termini assoluti, l'Italia spende 9.055 dollari a studente, a fronte di una media di 9.249. Invece, quando si parla di scuola primaria, la spesa pro-studente in Italia supera la media Ocse. Resta invece indietro quando si parla di università.

Inoltre l'Ocse sottolinea come in Italia la percentuale dei laureati rimane tra le più basse (15%), con una crescita molto lenta negli ultimi 30 anni. C'è poi un problema più generale di passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro. L'Italia combatte con alti tassi di inattività tra i giovani: nel 2010 il 23% dei ragazzi tra i 15 e i 29 anni non studiava e non lavorava (i cosiddetti Neet, ovvero *Not in education, employment or training*). Una percentuale che è la quinta più alta tra i Paesi Ocse e ben al di sopra della media del 16%. «Il rapporto — replica il ministro Profumo — ci convince ad andare avanti con le nostre strategie, che vanno proprio nella direzione di colmare le lacune. Ci sono ombre ma anche aspetti positivi di un sistema in movimento». Siamo piazzati male anche per quanto riguarda l'età dei nostri professori: il 58% dei docenti di scuola secondaria ha più di 50 anni, e solo il 10% meno di 40. «Un elemento di stimolo — commenta ancora

Profumo — affinché le azioni intraprese siano rafforzate e ci dice, sul concorso che abbiamo annunciato, che la strada intrapresa non è così sbagliata».

L'onorevole Coscia (Pd) parla di «fotografia insopportabile» mentre la Confindustria insiste «sul grave ritardo che emerge da quei dati». Ma quel che sembra peggio, dice l'Ocse, è che in Italia chi nasce in famiglie meno abbienti ha scarse possibilità di avere un lungo percorso scolastico. Secondo il Rapporto «nonostante l'aumento dei livelli di istruzione», molti figli di genitori con un titolo di studio basso restano intrappolati nello stesso meccanismo: il 44% di giovani 25-34enni i cui genitori non hanno completato l'istruzione secondaria superiore, si ferma alle medie.

E intanto le classi 2.0, in grado di utilizzare tablet e pc, so-

Istruzione e Pil

Il nostro Paese investe nell'istruzione il 4,7% del Pil contro una media del 5,8% Peggio di noi solo il Giappone

Come i genitori

Il 44% di giovani 25-34enni i cui genitori non hanno completato l'istruzione secondaria superiore, si ferma alla licenza media

no ancora un'illusione. Molte scuole restano prive di un'aula informatica, una palestra digitale dove gli studenti possono navigare sul web. Secondo i dati di Skuola.net, molto spesso (41% dei casi) anche le scuole che hanno un'aula computer la lasciano vuota. Secondo l'8% degli studenti perché «i professori non sanno usare il computer».

Qualche novità appare, come la lavagna elettronica, che consente agli insegnanti di arricchire la spiegazione con foto, filmati, musica. Si annunciano pagelle elettroniche, sono state provate le iscrizioni on line, ma il vero cambio di marcia ancora non c'è stato e il piano per un'istruzione Wi-fi resta un'incompiuta. E dunque si riparte, dicono i sindacati, «con grande incertezza» e la necessità di garantire il «destino dei precari» e aumentare «le risorse umane».

Flavia Fiorentino

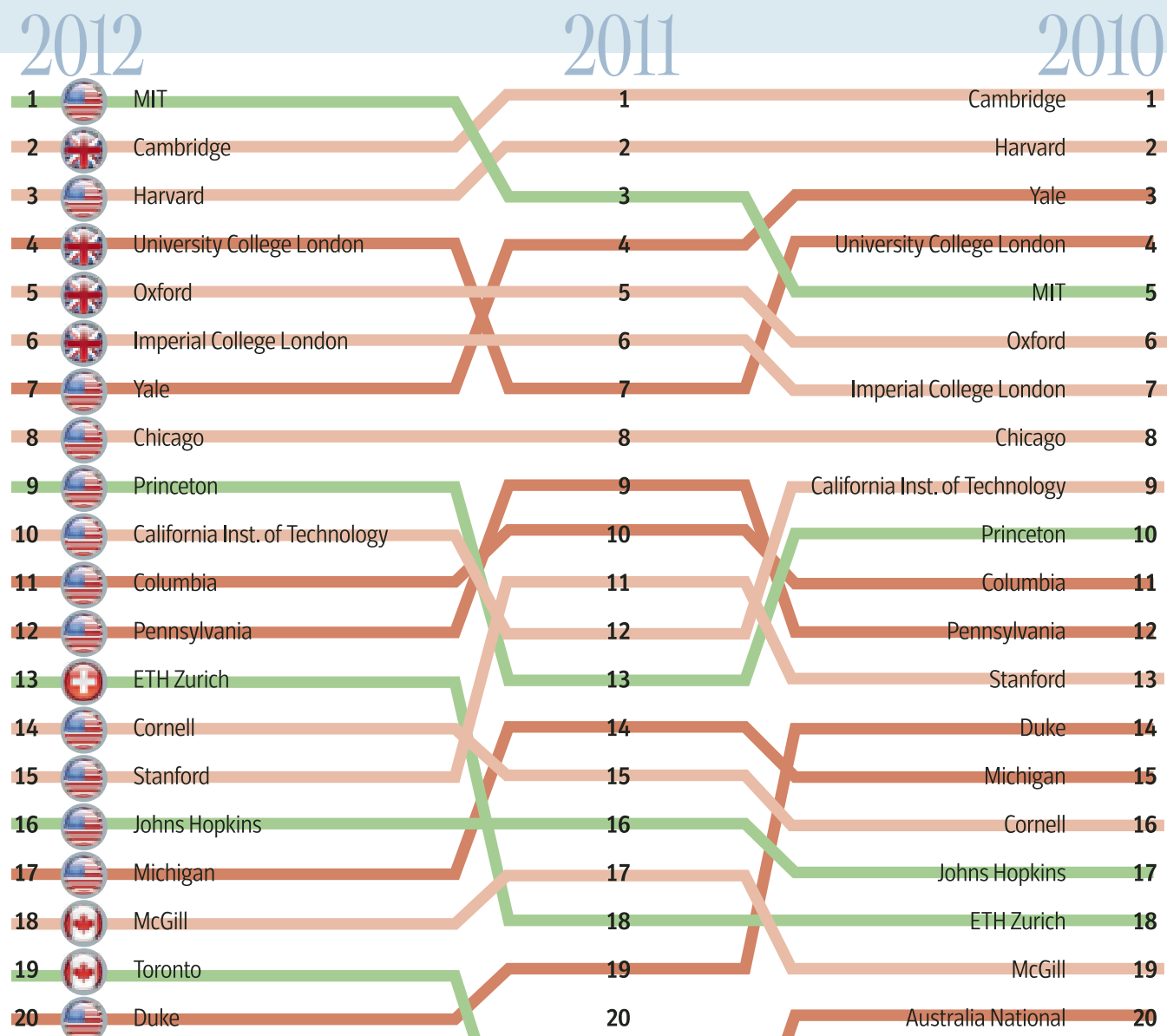
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sito Skuola.net: Internet senza fili attivo solo in tre istituti su dieci

L'Ocse: il 58% dei prof è over 50

In Italia i laureati sono 15 su 100

Le migliori 20 al mondo



Studenti al Massachusetts Institute of Technology di Boston

Fonte: Qs World University Rankings

» **Università** La classifica di Qs World University Ranking. In testa sorpasso del Mit su Cambridge

Solo Bologna tra i migliori 200 atenei

Cresce Milano, scendono Pavia e Firenze

Tra le 200 migliori università del mondo c'è un solo ateneo italiano: Bologna. A stabilirlo è la classifica stilata dall'agenzia Quacquarelli Symonds (QS) che dal 2004 pubblica ogni anno il World University Rankings, una graduatoria dei 700 migliori atenei mondiali. In testa, quest'anno, c'è il Mit di Boston che per la prima volta guadagna la vetta scippandola all'inglese Cambridge, seconda prima di Harvard. E le italiane? Nella top 200 c'è Bologna che però, rispetto all'anno passato, scende di 11 gradini. Scende anche La Sapienza di Roma, seconda italiana in classifica: da 210ma a 216ma. In calo Firenze e Pavia che scendono sotto soglia 400. Qualche consolazione

arriva da Roma Tor Vergata, che passa da 380ma a 336ma, e dalle milanesi Politecnico (da 277ma a 244ma) e Statale (da 275ma a 256ma), oltre che da Bari, per la prima volta nella top 600.

Un bottino magro, quello degli atenei italiani. Neanche Bologna, unica «salvata», canta vittoria: «La gratificazione di essere tra le prime 200 del mondo è ben inferiore al cruccio di vedersi davanti 193 atenei — dice Ivano Dionigi, rettore dell'Alma Mater —. Queste classifiche non sono il Vangelo ma influenzano le scelte degli studenti, dunque non possiamo non tenerne conto». E il risultato, per l'Italia, non è incoraggiante: «Ci chiedono di com-

Codacons

«Per ogni studente si spenderanno 100 euro in più per libri e corredo»

Secondo il Codacons, per ogni studente quest'anno si spenderanno mediamente 80 euro in più rispetto al 2011 per i libri e 20 euro in più per il corredo scolastico. E per far fronte a queste spese, molti italiani fanno ricorso ai prestiti. Ma ancor più dei rincari, preoccupano i lamenti dei ragazzi. Il 32,5 per cento di loro, secondo l'indagine conoscitiva sulla condizione dell'Infanzia e Adolescenza in Italia realizzato dall'Eurispes e dal Telefono Azzurro, ritiene che la scuola debba fondamentalmente preparare gli alunni nell'ingresso nel mondo del lavoro. Ma soprattutto, il 59,1% dei ragazzi vorrebbe nella sua scuola ideale professori più preparati e competenti: un'esigenza avvertita maggiormente tra gli studenti con un'età compresa tra i 16 e i 18 anni (78,6%, a fronte del 49,1% rilevato tra i 12 ai 15 anni) e condivisa anche dai genitori.

petere, ma con che cosa se non abbiamo risorse? — si domanda Dionigi —. I concorsi sono bloccati da 4 anni, gli stipendi da 3, il turnover nel nostro ateneo è di 2 nuovi assunti ogni 10 che vanno via e a fronte di tutto questo ancora resistiamo: è segno che il sistema tiene, ma per quanto ancora potrà farlo?». Proprio ieri Dionigi ha annunciato che proporrà una manovra per investire risorse per 150 punti organico, che si potrebbero tradurre in 500 tra nuovi contratti e promozioni: «Un segnale in questo momento di difficoltà, poi è la politica che deve fare il suo. Ci aggrappiamo a Napolitano».

Invoca risorse anche Giovanni Azzone, rettore del Politecnico di Milano, che pure, rispetto al 2011, guadagna 33 gradini: «Siamo cresciuti in tutti i parametri usati per stilare la classifica tranne che in uno: il rapporto studenti/professori. Se avessimo lo stesso numero di docenti di altri atenei saremmo avanti di 100 posizioni. Usando il parametro della ricerca, per esempio, siamo più in al-



Le ruspe a Cento

La scuola elementare di Alberone, una frazione del comune di Cento, in provincia di Ferrara, fotografata venerdì mentre veniva demolita dalle ruspe dei vigili del fuoco: l'edificio era stato danneggiato dal terremoto (foto Stefano Cavicchi)

Il piazzamento delle italiane

2012 2011

194	↓	183	Università di Bologna
216	↓	210	Sapienza - Università di Roma
244	↑	277	Politecnico di Milano
256	↑	275	Università degli Studi di Milano
298	↓	263	Università degli Studi di Padova
314	↑	322	Università di Pisa
336	↑	380	Università degli Studi di Roma - Tor Vergata
401-450	↑	451-500	Politecnico di Torino
401-450	↓	360	Università degli Studi di Firenze
401-450	↓	384	Università degli Studi di Pavia
401-450	↑	451-500	Università degli Studi di Torino
451-500	↑	501-500	Università Cattolica del Sacro Cuore
451-500	↓	401-500	Università degli Studi di Napoli Federico II
451-500	↑	451-500	Università degli Studi di Trento
501-550	↑	501-550	Università degli Studi di Genova
501-550	↓	451-500	Università degli Studi di Siena
501-550	↓	451-500	Università degli Studi di Trieste
601+	↑	601+	Università Ca' Foscari Venezia
601+	↑	601+	Università degli Studi di Catania
601+	↓	551-600	Università di Modena e Reggio Emilia
601+	↑	601+	Università degli Studi di Perugia
601+	●		Università di Bari



Professori all'Università di Bologna

EMANUELE LAMEDIA

to: evidentemente le capacità dei singoli riescono a sopperire ai deficit strutturali». «Ogni classifica ha i suoi indicatori — gli fa eco Alberto Tesi, rettore a Firenze — e rappresenta una fotografia presa da determinati angoli visuali che può appiattire i tratti distintivi di ogni ateneo. Quella del QS, che dichiaratamente intende orientare il mercato "globale" degli studenti, usa dei criteri più soggettivi rispetto ad altre classifiche, come l'Arwu di Shanghai, uscita a fine agosto, in cui Firenze è tra i primi 300 atenei. La valutazione sulle performance di un'Università dovrebbe essere fatta su basi più omogenee, per sistemi formativi simili, analizzando ad esempio il contesto europeo».

Competizione e risorse

Dionigi, rettore dell'Alma Mater: «Ci chiedono di competere, ma con che cosa se non abbiamo risorse?»

Sul problema dell'omogeneità insiste Stefano Fantoni, presidente dell'Anvur, l'Agenzia di valutazione del sistema universitario e della ricerca: «Queste graduatorie vanno valutate con grande attenzione: tendono a privilegiare la massa critica e possono avere effetti distortivi». Di fatto, premiando i giganti che possono contare su grandi numeri di studenti e professori. La graduatoria di QS si basa su 6 indicatori: reputazione accademica, accoglienza dei laureati sul lavoro, citazioni in riviste e testi, rapporto numerico studenti/docenti, percentuali di studenti e docenti stranieri. Dietro tutto questo, insistono i rettori, c'è la mancanza di risorse. Anche dei privati: «La spesa per ricerca e sviluppo, nel 2011, in Italia è stata l'1,26 del Pil — nota Andrea Cammelli, direttore del consorzio Almalaura — di cui lo 0,67 è venuto dalle aziende: in Germania la percentuale era il 2,82 del Pil e le imprese si sono fatte carico dell'1,92: 3 volte tanto».

Giulia Ziino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il terremoto Lunedì prossimo il ritorno sui banchi, 450 gli edifici danneggiati

Tende, palasport e un albergo

A scuola nonostante il sisma

Emilia, riaperture in sedi di fortuna per 17 mila studenti

Qualcuno si ritroverà in una stanza d'albergo, qualcun altro farà lezione in un bar, c'è chi comincerà sotto le tende della protezione civile e chi avrà come tetto il telo di una tensostruttura o il soffitto di un palasport, altri ancora faranno lezione in parrocchia o su campi da tennis adattati per l'occasione. In alcuni casi si dovranno fare dei turni: il mattino un gruppo di studenti, il pomeriggio un altro.

Benvenuti nelle scuole nonostante tutto. Nell'Emilia del dopo-terremoto si ricomincia l'anno scolastico come si può e (salvo rare eccezioni) lunedì prossimo, quando suonerà la prima campanella, tutti gli studenti emiliani saranno davanti a un banco. Magari in una non-scuola, appunto. In attesa che siano pronti i moduli o i prefabbricati oppure che finiscano i lavori di risistemazione delle scuole che non hanno subito danni gravi. «Ne sono state danneggiate 450 — premette l'assessore regionale all'istruzione Patrizio Bianchi — e, con uno sforzo e un orgoglio che non scorderò mai, siamo riusciti ad aprire tutti i cantieri e i lavori finiranno fra il 15 settembre e il 15 ottobre». Un rapporto diffuso ieri da Save The Children rivela che gli edifici scolastici inagibili sono oggi 165 e che più di 17 mila tra bambini e adolescenti torneranno in classi organizzate all'interno di 1.530 strutture e moduli provvisori. I moduli, in affitto, saranno operativi per il massimo di un anno durante il quale si risistemeranno le scuole, le strutture prefabbricate, invece, sono destinate a una vita ben più lunga.

Nel Mantovano, unica provincia lombarda colpita dal terremoto, le scuole ripartono oggi ma la situazione è simile a quella emiliana. «Riusciamo a far ripartire tutti gli studenti dei comuni che hanno avuto danni dal sisma — annuncia il presidente della Provincia Alessandro Pastaccin —, magari per i primi giorni qualcuno si dovrà adattare a luoghi non proprio scolastici come le sale civiche oppure dovrà fare i turni. Ma fra fine settembre e inizio ottobre tutti i container e i prefabbricati saranno pronti».

A Cavezzo, diventato Comune simbolo del terremoto per essere stato uno dei più distrutti, si ricomincia in emergenza con la consegna di moduli e prefabbricati programmati in tempi diversi. «Si comincia il 17 sotto le tensostrutture o in edifici che possono ospitare i ragazzi in condizioni di sicurezza. Ma sulla questione scuola non mi lamento» dice il sindaco Stefano Draghetti. «Vista la situazione sarà un po' complicata la partenza. Abbiamo attrezzato come scuola anche un centro sportivo comunale che è sostanzialmente un bar molto bello e poi due campi da tennis coperti. Sono convinto che con un po' di pazienza si supererà tutto».

A Medolla procedono spediti i lavori di ristrutturazione delle scuole dai danni contenuti e (mentre si allestiscono i moduli) per i bambini delle materne il Comune ha deciso due cose: chiedere una mano alla parrocchia perché li ospiti finché la loro scuola provvisoria non sarà montata e utilizzare per altri studenti le tende della Protezione civile usate finora per gli sfollati. Deci-

samente più complicata la situazione del Comune di Cento dove la riapertura di materne, elementari e medie non avverrà prima del 25 settembre, con non poche polemiche di genitori che si sono organizzati in comitati per proporre e studiare soluzioni diverse da quelle messe in conto dall'amministrazione. Dal sito del Comune arriva comunque un messaggio rassicurante: «Solo in pochi casi si farà ricorso a turni pomeridiani e dal 17 di ottobre si entrerà a regime, con l'inaugurazione di due nuovi plessi scolastici».

A Finale Emilia la soluzione più veloce per dare un banco in tempo a tutti gli studenti è stata scegliere come sede (fra le altre) un albergo antisismico. «Ci mettiamo una parte delle scuole elementari, medie, liceo e istituto tecnico» spiega il sindaco Fernando Ferioli. «Lo paghiamo con le donazioni di stanze e poi locali pensati come sale meeting. Escluse le scuole d'infanzia, che siamo riusciti a riaprire, dalle elementari alle superiori nessuno dei nostri 2.200 studenti potrà purtroppo

Un aiuto subito



Le donazioni all'iniziativa sono deducibili

Tutte le donazioni in denaro a favore di «Un aiuto subito - Terremoto in Emilia» sono deducibili secondo i termini e limiti previsti dalla attuale normativa. Per poter usufruire della detrazione è sufficiente conservare la ricevuta del versamento bancario contenente l'indicazione della causale e del destinatario. Per ulteriori informazioni è possibile scrivere a unaiutosubito@corriere.it

Nel Mantovano

Nell'unica provincia lombarda colpita dal sisma, si parte oggi ma la situazione è simile

fare lezione in una scuola vera. La parola d'ordine è arrangiarsi e dobbiamo farlo».

Anche nel Comune di Novi di Modena (e nella frazione di Rovereto) i primi a partire sono i piccoli dell'infanzia. «Ho chiesto la deroga di una settimana per cominciare — dice la preside Rossella Garuti — perché siamo indietro con i moduli e i prefabbricati. I bambini della prima elementare condivideranno gli spazi con quelli della materna, ci aiuteranno le parrocchie e le tensostrutture. In qualche modo faremo». È una promessa ma assomiglia a una certezza.

Giusi Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa per le elementari

Sondrio, un branco di asinelli accompagna i bimbi a lezione

SONDRIO — E venne il giorno del riscatto anche per l'asino. Non più sinonimo di studente zuccone ma al contrario maestro di vita per gli alunni delle elementari sulla strada della scuola. In senso letterale. A partire da oggi i bambini di Sondrio verranno accompagnati da casa al banco da una famigliola di somarelli, incaricati di scortare e rendere sicuro il cammino; l'idea rappresenta una evoluzione del progetto «Pedibus», l'iniziativa ecologica già collaudata in molte città italiane e che incoraggia i ragazzi a recarsi a scuola a piedi e non accompagnati in macchina dai genitori. «Allo spirito originario dell'iniziativa abbiamo aggiunto un significato ulteriore: apprezzare un inizio di giornata più lento, non frenetico, cadenzato dal passo di un animale da secoli in sintonia con i ritmi della natura»: Marina Cotelli, assessore ai servizi educativi del capoluogo valtellinese (e figlia di Mario, il ct della «valanga azzurra» di sci) sintetizza in poche parole il debutto dei quadrupedi



In gruppo

I bambini di Sondrio camminano «scortati» dalla famiglia di asinelli (sono sei in tutto) che da oggi li accompagnerà tutti i giorni a scuola

per le vie della città. L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra il comune e l'associazione «Passi e crinali», un gruppo di appassionati di montagna che da anni accompagna i bambini alla scoperta delle montagne valtellinesi usando degli asini come «apripista». Carotina, Cipolla, Pepè e gli altri somarelli (sei in tutto) arruolati dalla città di Sondrio hanno sperimentato i percorsi nei giorni scorsi: da oggi i bambini di Sondrio resteranno in attesa della loro guida lungo questi itinerari e via via si

aggregheranno al gruppo raggiungendo le scuole a piedi. Il risultato è triplice, come spiega ancora Marina Cotelli: «Togliere traffico attorno alle scuole, i bambini prenderanno confidenza con un animale di grande valore e in più lungo la strada potranno chiacchiere, fare amicizia. Basta insomma ai risvegli agitati, alle corse per strada, all'ansia. Impariamo dagli asini il piacere della lentezza e della pazienza».

Claudio Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novi di Modena

«Noi ragazzi in cattedra gratis»

Vuoi mettere? Invece della solita lezione una bella oretta passata a costruire origami, a decifrare la scrittura dei numeri antichi, a capire la geometria delle bolle di sapone...

A Novi di Modena e nella frazione di Rovereto la scuola sarà anche questa. Alessandro, Alice, Federica e Laura proveranno a far innamorare della matematica i bambini delle elementari e i ragazzini delle medie. E lo faranno gratis. Due-tre lezioni alla settimana nelle non-scuole di Novi e Rovereto, sotto le tensostrutture. Niente contemplazione di numeri e formule, solo laboratori e strumenti che faranno la gioia di centinaia di studenti.

Laureati o dottorandi, età compresa fra i 26 e i 30 anni, questi quattro professori speciali hanno in comune la passione per la matematica e l'esperienza di Formath, società e sito internet che si occupa di divulgazione e formazione scientifica anche per gli insegnanti.

Il loro punto forte è insegnare diventando un po' bambini, con i loro strumenti «strani», con la matematica «fatta», più che spiegata. Se chiedi a un bambino perché una bolla di sapone viene rotonda la risposta più classica è «perché esce da un cerchietto». Quegli stessi bambini restano incantati, e magari si appassionano alla spiegazione, se verificano che comunque, anche da un telaio quadrato, si produce sempre una bolla tonda. Ecco. È di questi dettagli che gli studenti possono innamorarsi. Oppure di figure come gli animali-origami, oggetti minuscoli che hanno un grandissimo pregio: «Educare alla visione spaziale», per dirla con il referente scientifico dei Formath Giorgio Bolondi, è stimolare l'esplorazione e la conoscenza delle trasformazioni geometriche.

Gli occhi degli studenti planeranno su mondi e linguaggi sconosciuti: per esempio il sistema di scrittura dei numeri degli antichi come gli incas e gli egizi. Per capire meglio la nostra scrittura dei numeri e studiare insieme un po' matematica e un po' storia. «Si può fare matematica in modo più leggero» è convinto il professor Bolondi. «Questi ragazzi sono preparati e coinvolgenti perché riescono a far lavorare gli studenti e far capire che la matematica non è soltanto fare i conti». Volevano dare una mano da volontari ai bambini del terremoto, hanno messo in moto un passaparola finché qualcuno non ha accolto il loro desiderio. «Gli studenti sarebbero felici di conoscerci» si sono sentiti dire. Almeno questo è sicuro. È matematico.

G.Fas.

@GiusiFasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA